

CARLO CONSANI

Lingua, istituzioni, società nella Tessaglia ellenistica*

0. Introduzione

Le edizioni di nuovi testi tessalici comparse nell'ultimo decennio, i progressi compiuti nello studio del dialetto tessalico e delle sue varietà interne, nonché un'accresciuta consapevolezza dei meccanismi del contatto interlinguistico, consentono oggi di analizzare la situazione linguistica della Tessaglia ellenistica con prospettive notevolmente ampliate e rinnovate. Nel presente contributo, partendo dai dati ricavabili dai nuovi documenti, vorrei presentare qualche considerazione sulle dinamiche che hanno contraddistinto il rapporto tra dialetti cittadini, koinai regionali e koinè ellenistica, tutti ambiti nei quali il Dedicatario di questa Festschrift ha offerto contributi tanto numerosi quanto importanti sia sul piano metodologico sia su quello dei risultati.

1. L'evoluzione del tessalico e le vicende storiche

In un quadro di riferimento come quello tipico del diasistema greco in età ellenistica¹ il caso della Tessaglia presenta particolare interesse per diversi motivi: in primo luogo le caratteristiche del processo di formazione del dialetto tessalico; in secondo luogo la questione della presenza di sotto-varietà dialettali interne al tessalico ed il rapporto di questo con i dialetti vicini, specialmente con quelli del gruppo eolico; infine la complessità delle vicende politiche che hanno caratterizzato questa parte del territorio greco nel periodo ellenistico.

1.1. La formazione del dialetto tessalico

Per quanto riguarda il primo punto i problemi che hanno caratterizzato la descrizione di questo dialetto, a partire dalla sua individuazione come unità

* Questo contributo presenta alcuni risultati delle ricerche condotte dall'Unità di Chieti e Pescara, coordinata da Carlo Consani, nell'ambito del Progetto PRIN "Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica", coordinato da Piera Molinelli (PRIN 2010/11, 2010HXPPF2_003).

¹ La diffusione della koinè ellenistica e l'interazione con i dialetti ha portato alla formazione di repertori linguistici con almeno due varietà tra quelle teoricamente presenti nel repertorio comunitario, cioè: (1) la koinè ellenistica (tendenzialmente unitaria almeno nello scritto), (2) varietà orali regionalmente differenziate di koiné, (3) koinai dialettali, (4) dialetti locali (Bubenik 1989, Teodorsson 2007, 475, Consani 2013).

dialettale di natura regionale, alla presenza di suddivisioni interne, al rapporto con gli altri dialetti dello stesso gruppo,² oggi deve essere riconsiderata alla luce dell'importante contributo di B. Helly (2007). Infatti, anche se l'interesse centrale di questo lavoro riguarda l'emergere e la formazione in età preistorica e arcaica di quello che è usualmente definito come dialetto "tessalico", tanto la metodologia seguita quanto i risultati raggiunti possono fare luce anche sulle dinamiche che in epoca pienamente storica e documentaria hanno caratterizzato questa varietà del greco e le sue manifestazioni scritte.

La concordanza tra dati diversi (dalla toponomastica all'antroponimia, dalle tradizioni etnomitografiche all'interpretazione dei fatti linguistici) permette allo studioso francese di proporre un modello di formazione in cui l'unità dialettale tessalica rappresenta il punto di arrivo di un processo che inizia alla fine dell'età micenea e che, attraverso fasi successive, solo alla fine del periodo arcaico arriva ad un punto vicino a quello riflesso nelle tradizionali definizioni del tessalico. L'impatto di questa visione è evidente e si traduce in un rifiuto del modello della *Stammbaumtheorie*, entro il quale, come noto, è possibile solo analizzare lungo l'asse del tempo le suddivisioni subite da unità linguistiche originarie o intermedie, mentre manca la possibilità di rendere conto di evoluzioni imputabili a influssi esterni non di carattere genetico, ma frutto di fenomeni di contatto con varietà più o meno vicine dal punto di vista genetico. Presupporre un tale processo di formazione non può non avere conseguenze sia sulle articolazioni interne al dominio tessalico, sia sulla natura stessa di questa varietà, soprattutto per ciò che concerne la dinamica unità regionale *vs* varietà interne, dinamica cui è stato attribuito un ruolo che, alla luce degli aggiornamenti già ricordati, deve essere rivisto e ridimensionato.

1.2. L'evoluzione del dialetto e le vicende storiche

Lo stretto collegamento fra vicende politiche e situazione linguistica della Tessaglia, presupposto da Helly per la fase più antica della storia linguistica del dialetto, persiste nei secoli successivi, fino a diventare cruciale in età ellenistica. Il IV secolo rappresenta infatti per l'intera area un momento di stagnazione conseguente la perdita dell'indipendenza politica ad opera di Filippo II, che invase la regione sottomettendo Pherai e Larissa (353/2 a.C.), ed assumendo su di sé la carica di tago pantessalico, carica poi rinnovata ad Alessandro (Westlake 1935, Helly 1979, 184-188): tale situazione si protrarrà per il secolo successivo fino a quando la monarchia macedone non entrerà in conflitto con la potenza di Roma. L'ultimo ventennio del III secolo fa registrare lo scambio di lettere tra Filippo V e la città di Larissa, in cui il puntiglioso uso del dialetto da parte della

² L'intera questione dell'unità eolica e della posizione del tessalico è ripresa da Parker (2008) con un'utile rassegna delle posizioni precedenti.

città e la retroversione dialettale di una delle due lettere di Filippo, scritte in koinè è sintomatico della situazione linguistica tipica del periodo ellenistico e preannuncia il quadro peculiare del II secolo a.C. (Consani 1989). Nella seconda guerra macedonica, infatti, Larissa si schierò a fianco dei Romani i quali, dopo la vittoria di Cinocefale su Filippo V (197 a.C.), con il console Tito Quinto Flaminio proclamarono la libertà delle città greche già assoggettate alla Macedonia: con quest'atto Larissa, riconquistata la libertà e il rango di principale città della Tessaglia, si trovò a svolgere un ruolo di primo piano nel ricostituito koinon tessalico e nella speciale alleanza con i Romani, alleanza che avrebbe attraversato le prove della guerra contro Antioco (191/0 a.C.) e della terza guerra macedonica (171/168 a.C.), protraendosi fino al 27 a.C., quando la regione venne incorporata da Augusto nella Provincia dell'Achaia.

1.3. Dialetto e società nel periodo ellenistico

Come è facile comprendere, proprio per le vicende storiche appena ricordate, i secoli III e II sono di particolare interesse per una verifica delle connessioni tra le istanze esterne di ordine storico, politico e sociale e, dall'altra, l'impiego di una delle varietà del repertorio comunitario. Non solo: poiché il periodo ellenistico si presenta molto ricco sul piano documentario,³ esiste la possibilità di applicare a quest'insieme di testi un'analisi volta non solo a chiarire le dinamiche dell'avanzamento della koinè e della recessione del dialetto, ma anche ad analizzare più in profondità la natura dei prodotti linguistici cui il contatto tra le diverse varietà del repertorio ha dato vita.

B. Helly ha individuato nei documenti d'età ellenistica avanzata "... une certaine reprise des formes dialectales – allant jusqu'à la composition artificielle de formes lexicales et de grammaire" (Helly 1987, 75); la questione è stata toccata di passaggio da J.-L. García Ramón in diversi suoi contributi (García Ramón 1993, 134-136, 1999, 521-541), in particolare in un lavoro, in cui alcune forme con rafforzamenti consonantici etimologicamente immotivati sono interpretate proprio alla stregua di iperdialettalismi (García Ramón 2007). In effetti, riflettere sulla natura del tessalico in età ellenistica avanzata appare di grande rilievo poiché tocca da vicino i meccanismi dell'interferenza linguistica

³ I dati presentati da B. Helly (1987, 74-75) sono significativi: l'età arcaica fino al V secolo annoverava poco più di cento di testi (inclusi quelli metrici e poetici, di scarso valore per l'aspetto dialettale); mentre il periodo tra la fine del V e quella del IV secolo vedeva un decremento numerico assoluto, la produzione epigrafica di tutti i generi, ma soprattutto quella dei documenti pubblici/ufficiali, aumentava a partire dal III secolo a.C., facendo arrivare il corpus a cifre tra i 4000 e i 5000 numeri (si ricorda che IG IX, 2, edito nel 1908, contava 1352 numeri). I documenti, numerosi e importanti, editi nel quarto di secolo successivo al lavoro di Helly hanno confermato e rafforzato le tendenze segnalate dallo studioso.

nella competenza sincronica del bilingue, quale si deve supporre dietro alla codificazione linguistica di documenti prodotti nel quadro appena delineato.

Un ultimo riferimento riguardo la specificità del periodo compreso fra l'inizio del II e la fine del I secolo a.C. è rappresentato dai collegamenti e dall'interazione che si sono istituiti fra la recuperata indipendenza politica delle città tessaliche, la ricostituzione del koinòn e la rivitalizzazione dei culti e dei santuari di Athena Itonia a Philia e di Zeus Eleutherios a Larissa, nonché il ruolo che questo complesso di elementi ha giocato nella (ri)strutturazione dell'identità tessalica in epoca romana.⁴ Questi fattori rappresentano, infatti, lo sfondo storico, politico e sociale che si deve sottendere alla rinascita o alla rivitalizzazione del dialetto tessalico cui già si è accennato.

2. L'evoluzione del tessalico in età ellenistica

Le grandi tendenze del rapporto fra varietà locali e koinè ellenistica in Tessaglia sono state tracciate da Georg Fohlen nella sua *Inaugural-Dissertation* dottorale del 1910: anche se alcune conclusioni di carattere generale sono ancora valide, il quadro metodologico entro il quale si muoveva questa ricerca, orientata al dibattito allora ancora vivo sulla natura e la formazione della koinè ellenistica e sulle conseguenti modalità della sua diffusione,⁵ necessita di una messa a punto sostanziale, da un duplice punto di vista. Sul piano metodologico, infatti, l'analisi delle dinamiche linguistiche richiede un decisivo aggiornamento sulla base delle acquisizioni della linguistica del contatto, della sociolinguistica e della *Varietätenlinguistik*.⁶ Sul piano documentario, inoltre, la situazione attuale del *corpus* tessalico è enormemente più ricca rispetto a quella riflessa nel volume IX,2 delle *IG* pubblicato due anni prima della *Inaugural-Dissertation*;⁷ su quest'ultimo punto è necessaria tuttavia una precisazione: infatti, all'epoca dello studio di Fohlen il *corpus* epigrafico della regione era raccolto in un'opera orga-

⁴ Questo complesso di problemi è al centro del lavoro di D. Graniger (2012).

⁵ G. Fohlen si sofferma a lungo sulle diverse posizioni assunte da Krumbacher, Kretschmer, Hazzidakis, Thumb e Schwyzer sul significato, la genesi e la natura della koinè ellenistica (7-9); tra questi egli sembra propendere per la posizione di Thumb, suo maestro a Strasburgo, che viene ringraziato nella prefazione come lettore del manoscritto della Dissertazione.

⁶ Per un tale approccio teorico si vedano Bubeník (1989) e Consani (2006), per la necessità di una revisione della tradizionale ripartizione geografica all'interno della Tessaglia si veda García Ramón (1987).

⁷ Per un confronto fra lo stato documentale degli anni '10 e quello degli anni '80 del XX secolo si veda Helly (1987, 69-72); nell'ultimo quarto di secolo il *corpus* tessalico si è ulteriormente arricchito sul piano sia qualitativo che quantitativo.

nica e ispirata ai criteri di un *corpus* epigrafico, mentre altrettanto non si può dire per le pubblicazioni successive, fino ad oggi comparse in sedi disparate, talora di non agevole accesso e in pubblicazioni d'interesse assai vario (storico, epigrafico, linguistico, antiquario).

I documenti disponibili offrono lo spunto per qualche considerazione sulle dinamiche del rapporto fra koinè e varietà locali, lungo le tradizionali linee di variazione dei sistemi linguistici: tempo, spazio, società, tipologia documentale.

2.1. Tempo

La linea della dinamica temporale è confermata, come era da attendersi, e la nuova documentazione permette di precisare ulteriormente i dati, soprattutto per le località ricche di documentazione, come Larissa: così, il periodo attorno alla metà del II secolo a.C., indicato da Fohlen come quello dell'abbandono del dialetto nei documenti pubblici (Fohlen 1910, 37), può essere leggermente abbassato. Infatti, sulla base delle nuove acquisizioni il limite cronologico per la composizione di decreti dialettali da parte di Larissa può essere indicato nel periodo 130-120 a.C., mentre per Mopsion, l'uso del dialetto cessa almeno un paio di generazioni prima di tale data, in una situazione di avanzato contatto con la koinè (García Ramón *et al.* 2007, 95-98).

L'importanza fondamentale del criterio temporale per la regressione della competenza dialettale avrebbe potuto essere messo in discussione dal decreto in onore di un tale Quinto figlio di Tito, redatto in koinè, che l'editore del testo, A. S. Arvanitopoulos, aveva datato attorno al 192 a.C.; una riconsiderazione dell'epigrafe, anche alla luce del termine *τηβεννοφοροούντες* "portatori di toga", riferito a personaggi del mondo romano, ha permesso di attribuire questo testo al I secolo a.C. (Bouchon 2008), ristabilendo così la piena validità del quadro cronologico già delineato.⁸

2.2. Spazio

Il ruolo della componente geografica nella scelta dialetto/koinè si è complicato per una visione delle differenze interne alla Tessaglia assai più dinamica sia dell'opposizione tra area settentrionale e meridionale adottata dal Fohlen (*passim*), sia della contrapposizione fra le varietà delle quattro tetradì formulata a suo tempo da Van der Velde (García Ramón 1987). Qualche esempio in merito può essere istruttivo.

Il *corpus* epigrafico di Gonnoi edito da Helly (1973) mostra come le scelte della città siano estranee all'impiego coerente del dialetto per tutto il III secolo

⁸ Altri dati relativi all'evoluzione della dinamica dialetto/koinè lungo l'asse temporale sono ricavabili dai materiali analizzati nei §§ 3.2.1-3.2.4.

a.C. con una leggera ripresa nei documenti del II secolo, indotta probabilmente dall'influenza di città vicine come Larissa; ancor più interessante è che le scarse forme dialettali siano attestate soprattutto in documenti privati⁹ o in nomi propri, cosa che rivela come a livello di parlato dovesse mantenersi una sia pur ridotta competenza dialettale, nonostante l'opposto orientamento della cancelleria della città. Così, appare quasi paradossale che uno dei tratti dialettali più notevoli appaia proprio nel nome della città: se il toponimo Γόννοι corrisponde all'etnico omerico Γουνεύς e allo ionico γουνή, "collina"¹⁰ (García Ramón 2007, 80-82), il raddoppiamento della nasale attestato nella maggior parte delle fonti antiche (Decourt *et al.*, 723-724), deve rispecchiare un tratto tessalico o "ipertessalico". Il toponimo appare, così, come un'autodesignazione da parte di chi doveva avere un tale tratto fonetico nella propria varietà locale.

Un altro caso favorevole per una visione d'insieme è rappresentato dalla vallata dell'Enipeo, in piena Tessalotide (Decourt 1995); la situazione di Kierion è sintomatica della rinascita del dialetto nella prima metà del II secolo a.C.: lo si ricava dal confronto fra i decreti di prossenia n° 14, del III a.C., redatto in una generica koinè che conserva la /a:/ e impiega infiniti come δόμεν, ma, per il resto non esibisce forme dialettali marcate, e il n° 15, databile al 187 a.C., che invece è redatto nel dialetto tipico del II a.C. Al contrario, il decreto n° 16, databile al 125 a.C., è redatto in koinè senza tracce dialettali; il regresso nell'uso del dialetto è comunque percepibile nel n° 16A, lista di contribuenti della prima metà del II secolo a.C., che registra cinque nomi, due dei quali indicano il patronimico con il genitivo del nome del padre, mentre tre usano l'aggettivo patronimico caratteristico del dialetto.

Un orientamento non diverso mostra Pelinna, in Hestiotide, che in documenti del IV/III a.C. rivela una mescolanza di dialetto e koinè, come nella dedica di recente edita (Darnezin / Tziafalias 2005, 67-69): [Π]ειθόλαος ἀνέθηκε [Δ]ικαίειος, mentre la lista di vincitori al tristadion (inizio del II secolo a.C.) è completamente redatta in koinè (Darnezin / Tziafalias 2005, 54-67).

Ben diverso dai casi visti finora l'orientamento di città come Scotussa e Larissa, i cui documenti saranno oggetto d'analisi nei paragrafi successivi.

2.3. Tipologia testuale

L'influenza che la natura del testo e il tipo di destinatario hanno sulla scelta del codice trova dei casi esemplari nella documentazione edita posteriormente alla *Dissertation* del Fohlen, come mostra il caso di Scotussa: è significa-

⁹ Ad esempio nelle dediche n° 201 del IIIa e n° 207 del IIa (ὀνέθεικε).

¹⁰ Gonnoi si trova infatti su un crinale alle pendici dell'Olimpo: il toponimo potrebbe essere perciò motivato da un elemento del paesaggio circostante.

tivo che agli stessi anni e probabilmente allo stesso redattore del lungo testo dialettale per la ricostruzione delle mura (Missailidou-Despotidou 1993), sia da attribuire la dedica incisa alla base di un statua (ora perduta) in onore di Tito Quinzio Flaminio, redatta in koinè (Mastrokostas 1966, 309) e con formule onomastiche estranee al mondo greco e di tipo latino: l'argomento trattato appare decisivo per la scelta della varietà, essendo il dialetto coerente con la valenza cittadina della ricostruzione delle mura, mentre la koinè è adatta ad onorare l'ex console romano. Inoltre, una stessa tipologia di testi può rivelare variazioni nei caratteri linguistici in conseguenza del fattore temporale o geografico o dei gusti individuali, come mostra la lista dei gimnasiarchi di Fere (Helly *et alii* 1975, 236-238).

3. Osservazioni sui prodotti del contatto linguistico.

Posto che il repertorio linguistico delle principali città della Tessaglia ellenistica tra la fine del III e la fine del II secolo a.C. doveva comprendere la varietà dialettale locale, una forma di koinè settentrionale più o meno marcata e la koinè ellenistica, la conseguenza dell'inevitabile interferenza tra queste varietà è riflessa in una serie di forme risultato del contatto, sulle quali appare interessante soffermarsi brevemente.

Senza scendere nei dettagli delle teorie moderne teorie del contatto,¹¹ l'interesse di base in riferimento all'analisi della documentazione tessalica è quello di verificare a quali delle classiche tipologie di fenomeni di interferenza nel discorso le forme attestate nelle iscrizioni possono essere riferite. Per evitare fraintendimenti nella ricca e variata terminologia correntemente in uso, farò riferimento alle seguenti categorie definitorie:

(a) alternanza di codice (scelte compiute nel repertorio in base alla configurazione diglottica dello stesso a livello macro-sociolinguistico);

(b) commutazione di codice o *code-switching* (cambi di codice, sia intrafrasale che interfrasale, connessi con scelte volontarie del codificatore variamente motivate in chiave linguistica, sociolinguistica o discorsiva);

(c) *code-mixing* o mescolanza di codice (enunciati mistilingui o forme lessicali miste, non dipendenti da scelte esplicite del codificatore, ma dovute all'impossibilità di mantenere distinti i codici in contatto).

¹¹ A parte la classica opera di U. Weinreich, *Languages in Contact* (1953), per una panoramica aggiornata delle questioni relative al contatto interlinguistico si vedano Dal Negro / Guerini (2007), mentre per la tipologia del contatto si rinvia a Berruto (2009).

3.1. Esempio della tipologia ora descritta è la grande iscrizione di Larissa *IG IX,2 517* (fine del III a.C.): l'accurata pianificazione del testo con *code-switching* funzionale tra la cornice narrativa in dialetto, i testi delle lettere di Filippo V in koinè, i testi dei decreti della città e la lista dei nuovi cittadini, tutti in dialetto, sono rivelatori sia della composizione del repertorio sia delle funzioni che i due codici assumono rispetto agli interlocutori.¹² All'interno di questo quadro, caratterizzato da un'estrema e sorvegliata intenzionalità, è interessante rilevare due evidenti casi di *code-mixing*, uno nel sintagma $\tau\alpha\nu \delta\epsilon \alpha\lambda\lambda\alpha\nu$ (per il dialettale $\tau\alpha\nu \mu\alpha \alpha\lambda\lambda\alpha\nu$), l'altro nella forma $\sigma\alpha\lambda\lambda\alpha\nu$ ad indicare il supporto su cui doveva essere inciso il decreto (per il dialettale $\kappa\iota\omicron\nu\nu$): in entrambi i casi la fonetica appare coerente con il dialetto, mentre la scelta lessicale è quella della koinè; mi pare significativo che i casi di *code-mixing* rilevati ricorrono nel testo dei decreti della città, mentre la retroversione dialettale della prima lettera di Filippo V (ll. 11-17) rappresenta la parte più coerente sul piano dialettale, proprio per la volontà di distanziamento linguistico rispetto all'originale redatto in koinè, come è normale in simili situazioni di codificazione (Consani 1989, 154-155).

3.2. Una serie di interessanti forme di contatto si può rinvenire negli editti di Larissa sia da tempo noti che pubblicati nell'ultimo decennio, che confermano pienamente sul piano temporale il quadro presentato in 2.1.¹³

3.2.1. I decreti relativi al grano di *IG IX,2 506* (182/1 a.C.), in forma dialettale coerente, presentano due casi di *code-mixing* nella forma della preposizione $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\iota\delta\epsilon\iota$ (dial. $\acute{\omicron}\pi\epsilon\iota\delta\epsilon\iota$ vs. koiné $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\iota\delta\eta$) e nella forma $\kappa\iota\nu\epsilon\sigma\sigma\upsilon\nu$ (att.-koiné $\tau\iota\sigma(\nu)$) con morfosintassi dialettale, ma con l'aggiunta del *ni* efelcistico estraneo al dialetto. Negli stessi decreti (e in altri coevi) $(\pi\rho\omicron)\acute{\upsilon}\pi\acute{\alpha}\rho\chi\omega$ è una scelta lessicale tipica della lingua cancelleresca in koiné, ma presenta morfemi verbali coerenti con il dialetto (part. femm. $\acute{\upsilon}\pi\alpha\rho\chi\omicron\nu\sigma\alpha$, inf. pres. $\acute{\upsilon}\pi\alpha\rho\chi\epsilon\mu\epsilon\nu$).

3.2.2. Nei due decreti per il filosofo Satiro e per Lucio Novio Mamertino, databili attorno al 170 a.C. (Tziafalias *et alii* 2006), nonostante la veste dialettale per lo più coerente,¹⁴ in grado di restituire tratti dialettali nuovi (come i participi $\pi\omicron\pi\pi\epsilon\tau\omicron\nu\tau\omicron\varsigma = k. \pi\rho\omicron\sigma\pi\epsilon\sigma\acute{\omicron}\nu\tau\omicron\varsigma$ e $\kappa\alpha\tau\epsilon\sigma\tau\alpha\omicron\nu\kappa\omicron\nu\nu = k. \kappa\alpha\theta\epsilon\sigma\tau\eta\kappa\acute{\omicron}\omega\varsigma$) e, soprattutto nel terzo testo, con espressioni che non rispecchiano le formule del linguaggio cancelleresco, appaiono due tratti frutto dell'interferenza con la koiné

¹² Per un'analisi dettagliata della pianificazione testuale della lettera rinvio a Consani (1989, 137-139).

¹³ Si ricorda che il quadro storico peculiare della città e della regione agli inizi del II secolo a.C. è al centro dei lavori di B. Helly (2007, 2008).

¹⁴ L'iscrizione conferma il carattere dialettale del cosiddetto "imperfetto obliquo" dopo un'espressione dichiarativa ($q\upsilon\iota \acute{\epsilon}\nu\epsilon\phi\alpha[\nu\iota\sigma]\sigma\epsilon \pi\omicron[\kappa]\kappa\iota$ ll. 42-43), uso già noto da *IG IX, 2 517*.

ellenistica: il nome della città e il relativo etnico appaiono sempre nella forma Λαρι(σ)σ^ο invece che in quella dialettale Λα(σ)σ^ο, mentre la formula di validità del decreto (και το ψαφισμα τονε κυριον εμμεν και παντοι χρονοι = koiné και τὸ ψήφισμα τόδε κύριον εἶναι κατὰ παντὸς χρόνου) presenta un interessante *code-mixing*, in quanto κύριον è forma comune rispetto al dialettale κυρρον. I due fenomeni hanno un diverso valore dal punto di vista sociolinguistico: il primo infatti accoglie la denominazione della città nella forma fonetica tipica degli “altri”, mentre il secondo rappresenta una banale infrazione ad una regola di conversione fonetica di non piana individuazione.

3.2.3. Il decreto cittadino per Bombos e Leukios,¹⁵ databile al 160/150 a.C., pur mostrando una *facies* dialettale ancora coerente sul piano morfosintattico, rivela un numero crescente di tratti dovuti a fenomeni di contatto con la koiné: oltre ai due già presenti in *IG IX,2 506*, fra le tre attestazioni del morfema di dativo plurale in -εσσι, una compare con l'aggiunta del *ni* efelcistico, mentre il patronimico di Bombos, Ἀλλαιοι (gen. sing., l. 13), **corretto** sul piano morfologico (gen. sing. dei temi in -ο- in -οι < -οιο), contravviene all' uso tessalico di indicare il patronimico con l'aggettivo derivato dal nome del padre (nella stessa iscrizione: [Λ]ευκιοσ Νικασιαιοσ l. 35). Inoltre, un esempio di forma mista è rappresentato da τᾶ ἀγγρεσι (dat. sing. = k. τῆ αἰρέσει) che unisce scelta lessicale e morfologia dialettali e grafia iotacistica della koiné.¹⁶

3.2.4. Agli anni finali della rinnovata fedeltà di Larissa al dialetto risale un'epigrafe che porta incisi tre decreti: uno per il filosofo Alessandro, uno in onore di tre cittadini di Cos e un terzo, privo d'interesse in questa sede perché redatto in una forma di koinà settentrionale priva di tratti particolari, emesso dai Molossi per i giudici di Larissa (Tziafalias / Helly, 2007). I primi due testi, databili secondo gli editori agli anni 130/129 a.C., mostrano ancora una notevole capacità di dominare la morfo-sintassi dialettale, tuttavia, a molti dei fenomeni già notati (ἐπειδει, la forma Λαρι(σ)σ^ο, τονε κυριον εμμεν, patronimico espresso con il genitivo oltre che con l'aggettivo) si aggiunge un controllo sempre più incerto dell'apocope delle preposizioni (l. 43 ὑπο πλειονουν τουν παρ αμμεουν πολιταν, l. 38 τοις ἐξαποστελλομενοις, l. 40 ἐπιδιδοντες, l. 19 παρεπιδαμεντας), nonché la produzione di forme artificialmente dialettalizzate come l'είρεινα (dat. sing.) di ll. 26 e 51 (cfr. § 4.) e come quelle caratterizzate da raddoppiamen-

¹⁵ Editto nel 1935 dal Becquignon e di recente ripreso da B. Helly, al cui studio si fa qui riferimento (Helly 2006).

¹⁶ Un caso analogo potrebbe essere ἐπειδειξισ (acc. plur. = k. ἐπειδείξεις), come proposto da Helly (2006, 178): qui tuttavia la forma dialettale e quella della koinè sono praticamente identiche, e questo potrebbe aver provocato il trasferimento dello iotacismo, mentre una tale spiegazione non vale per τᾶ ἀγγρεσι.

to consonantico non etimologico, quali ἔννεκα (l. 13) e μναμμας (gen. sing. = k. μνήμης l.19), su cui tornerò più avanti.

3.3. Un utile termine di confronto con quanto appena visto è offerto dalla serie di decreti e dediche dialettali e in koiné da Mopsion, databili tra la fine del III e il II secolo a.C. (García Ramón *et alii* 2007). Gli otto testi dialettali rivelano una varietà locale tipica dell'età ellenistica, non distante da quella della capitale Larissa, ma che diversi indizi lasciano ricostruire come una realtà linguistica dotata di notevole vitalità e, dunque, da connettere non solo con l'uso di formule stereotipate della cancelleria; in tal senso vanno la doppia evoluzione di *-eo-* in [io] (pantessalica) e in [eu] (tipica dei dialetti del NO) (*ibidem*, p. 80), la coesistenza, nello stesso testo dell'etnico nella forma *Μοψεύς e Μοψειάτας (*ibidem*, p. 80/81), le variazioni delle formule cancelleresche tipiche (*ibid.*, 81-87), alcuni tratti marcati della sintassi casuale (*ibid.*, 87-89). Accanto a questi indizi di sicura vitalità del dialetto, è da segnalare la forma mista εξαγοντεσσιν (n° 8, l. 7) con morfologia dialettale, ma con preposizione e *ni* efelcistico estranei al dialetto; inoltre, nel sintagma και πολεμοιο και ιρεινας (n° 8, l. 9) l'ultima forma appare come dialettalizzazione dell'attico/koiné ει/ιρήνης con applicazione della regola di conversione koiné <η> / dial. <ει> e con restituzione di *a*: protogreca nella desinenza (cfr. § 4).

3.4. Un testo altrettanto significativo per i prodotti del contatto è l'iscrizione per la ricostruzione delle mura di Scotussa (Missalidou-Despotidou 1993), databile alla prima metà del II secolo a.C., di cui mi sono già parzialmente occupato (Consani 2004). Qui basterà ricordare un caso di particolare significato ed evidenza: οιδενος(/-σαι), corrispondente all'att./koiné οὐδενός (/ -σαι), si spiega come forma dovuta alla generalizzazione della regola di conversione, valida solo per il genitivo dei temi in *-o-* (attico/koiné <-ου> = tess. <-οι>), che qui è estesa in maniera indebita anche al morfema lessicale; u'n analogo estensione è forse alla base dell'avverbio di luogo <οι> (Il. A 72, B 60), corrispondente al genitivo del pronome relativo con valore avverbiale di luogo (οὗ). La coesistenza di forme dialettali, che vanno ad arricchire la nostra conoscenza del dialetto della Pelasgiotide in età ellenistica (García Ramón 1999, 539-541, Helly 2004, 266-280) e di forme ipercorrette in questa stessa epigrafe è percepibile anche nel rafforzamento consonantico conseguente (a) al trattamento dei gruppi *-Ci/j-* e (b) alla riduzione dei gruppi contenenti *s* preceduta o seguita da liquide o nasali: così, accanto a forme foneticamente motivate, come (a) Ἐμπεδδιουννε[ιοι k. Ἐμπεδίων, δαμοσσον k. δημόσιον, ιδδιουστικον k. ιδιωτικόν, δεξας k. δεξιᾶς, προπαπβασσον /προπβασσοι k. -βήσιον e come (b) μειννος k. μηνός, εμμεν k. εἶναι, χειρρος k. χειρός, εκρινναμεν k. ἐκρίνάμεν, ricorre u n termine πυλιδδα ("postierla", acc. sing.) la cui rafforzata è immotivata (cfr. πυλιδι l. B 44) e che è

perciò da accostare alle forme con analogo raddoppiamento già ricordate (García Ramón 2006, 78).

4. Interpretazione e significato di alcune forme di contatto

Alla luce dei prodotti del contatto analizzati e della dinamica varietà dialettale/koiné, appare di qualche interesse riflettere sull'intera gamma di variazione di un'espressione tipica dei decreti, come "in pace e in guerra".

(a) $\text{Κεν ταγα κεν αταγια}$: attestata dal periodo arcaico in diverse località della Tessaglia riflette sia l'istituzione della specifica magistratura dei taghi sia la sua resa con materiale tipicamente locale (García Ramón 1999, 537-538);

(b) $\text{έν πολέμω καὶ έν ειρήνη / πολέμου καὶ ειρήνης}$, all'opposto, è l'espressione pangreca, nella forma morfofonologica dell'attico e della koiné.

Tra questi due poli si collocano le varianti delle epigrafi di età ellenistica:

(c) $\text{και πολεμοιο και ιρεινας}$ (cfr. § 3.3., nonché *IG IX,2 513 Larissa III^a*);

(d) $\text{και εμ πολεμου και εν ειρεινα}$ (cfr. § 3.2.4. decreto di Larissa);

(e) $[\text{και}] \text{πολεμοιο και ιραν[ας]}$ (decreto di Crannon *IG IX,2 n° 511*).

Appare evidente che (c), (d) e relative varianti rappresentano il frutto del contatto con la koiné, dalla quale cercano di distanziarsi, creando forme in veste morfofonologica dialettale; il tipo (e) invece, persistendo le note incertezze sull'etimologia di gr. ειρήνη/ιρήνη , potrebbe rappresentare una forma dialettale, mantenuta per tradizione ininterrotta accanto al tipo (a).

Se assumiamo la prospettiva sostenuta da B. Helly (2007), cioè che la definizione di un tipo dialettale si configura come un processo attuatosi nel corso del tempo, piuttosto che come la conservazione di un'astratta identità preistorica, trasmessa in maniera immutabile, ne consegue che i fenomeni di contatto che nell'epoca ellenistica hanno caratterizzato il dialetto di Larissa, della Pelasgiotide e dell'intera Tessaglia debbono essere considerati a pieno titolo come l'estrema manifestazione diacronica di questa varietà dialettale; da questo punto di vista le varianti (c) e (d) della formula esaminata assumono un valore altrettanto importante di quello dei tipi (a) ed (e), poiché mostrano come il dialetto abbia subito lo stesso genere di fenomeni da contatto di qualsiasi lingua viva e come perciò il dialetto stesso non possa essere inteso solo come la conservazione artificiale di espressioni fisse della lingua scritta.

La presenza di formule di conversione automatica, sia del tipo più semplice, come quelle da tempo individuate (attico/koiné $\langle \eta \rangle$, $\langle \omega \rangle$ – dialetto $\langle \epsilon \iota \rangle$, $\langle \omicron \upsilon \rangle$, attico/koiné gen. sing. $\langle \omicron \upsilon \rangle$ – dialetto $\langle \omicron \iota \rangle$), sia quelle più sofisticate

relative al rafforzamento consonantico, mostrano quanto la situazione di contatto abbia permesso al parlante bilingue/bidialettale di operare una serie di corrispondenze sincroniche che, altrimenti, difficilmente sarebbero formulabili se non con la competenza di un moderno studioso di linguistica storica. Ancora una volta la situazione di contatto fra codici diversi nella competenza del parlante e la codificazione di enunciati scritti appaiono le chiavi di volta nella spiegazione del mutamento linguistico e dell'elicitazione di una coscienza metalinguistica dei parlanti/scriventi affatto particolare.

L'insieme di questi elementi porta dunque a supporre che l'uso del dialetto a Larissa e in altre città fino ai decenni finali del II secolo a.C. non sia solo un'operazione limitata alla lingua scritta cancelleresca, ma debba trovare una contropartita a livello di parlato, la cui entità resta da determinare, e il cui regresso deve essere stato più graduale dell'improvviso abbandono del dialetto da parte della cancelleria di Larissa:¹⁷ indagare in tale direzione comporterebbe ricerche sistematiche nei documenti, soprattutto privati, redatti in koiné, compito che può essere annoverato tra i *desiderata* dello studio del dialetto tessalico in età ellenistica.

Bibliografia

- Berruto, Gaetano (2009): "Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli del code switching", in: Iannàccaro / Matera (a c. di) (2009), 3-34.
- Blanc, Alain / Dupraz, Emmanuel (a c. di) (2007): *Procédés synchroniques de la langue poétique en grec et en latin*. Bruxelles: Edition Safran.
- Bouchon, Richard (2008): "Les 'porteurs de toge' de Larissa", *Topoi* 15, 251-284.
- Bubenik, Vit (1989): *Hellenistic and Roman Greece as a Sociolinguistic Area*. Amsterdam: J. Benjamins.
- Cassio, Albio Cesare (a c. di) (1999): *KATÀ DIÁLEKTON. Atti del III Colloquio Internazionale di Dialettologia Greca*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Catling, Richard W. V. / Marchand, Fabienne (a c. di) (2010): *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names Presented to Elaine Matthews*. Oxford: Oxbow Books.
- Consani, Carlo (1989): "Bilinguismo, diglossia e digrafia nella Grecia antica. II Le lettere di Filippo V e i decreti di Larissa (Schwyzer, DGEEP, 590)", *AIΩN* 11, 137-159.
- (2004): "Dialettalità genuina e dialettalità riflessa nella Grecia ellenistica", in: Rocca (a c. di) (2004), 143-160.
- (2006): "Per una visione variazionistica del greco antico", in: Grandi / Iannàccaro (a c. di) (2006), 201-213.

¹⁷ In tal senso sembrerebbe andare una forma come ἐσγόνοις, attestata in una epigrafe onorifica da Atrax della fine del III secolo a.C., per il resto scritta in una perfetta koiné cancelleresca (Sekunda 2010, 347).

- 2013: “Ancient Greek Sociolinguistics and Dialectology”, in: Giannakis (a c. di): *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*. Leiden: Brill, Vol. I, 117-124.
- Crespo, Emilio / García Ramón, José Luis / Striano, Araceli (a c. di) (1993): *Dialectologica Graeca. Actas del II Coloquio Internacional de Dialectología griega*. Madrid: Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid.
- Dal Negro, Silvia / Guerini, Federica (2007): *Contatto. Dinamiche e esiti del plurilinguismo*. Roma: Aracne.
- Darmezín, Laurence / Tziafalias, Athanassios (2005): “Deux inscriptions inédites de Pélinna (Thessalie)”, *The Ancient World* 36,1, 54-75.
- Decourt, Jean-Claude (1995): *Études Épigraphiques 3. Inscriptions de Thessalie I. Les cités de la vallée de l'Énipéus*. Paris: École Française d'Athènes.
- Decourt, Jean-Claude / Nielsen, Thomas H. / Helly, Bruno (2004): “Thessalia and Adjacent Regions”, in: Hansen / Nielsen (eds.) (2004), 676-731.
- Fohlen, Georg (1910): *Untersuchungen zum thessalischen Dialekte*. Strassburg: Singer.
- García Ramón, José Luis (1987): “Geografía intradialectal Tesalia: la fonética”, *Verbum* 10, 101-153.
- (1993): “Dos problemas de lingüística tesalia: I. 3.PI.Med. <-vθειν> e Inf. Aor. <σειν>, Inf. Med-Pas. <σθειν>. II Tesalio μεσποδι κε «ἕως ἄν» (*mespodi ‘hasta [el pie de]’) y *ποκκι «ἔτι» *ποτ[ι]-κι = *πρὸς ὄτι): dialecto y koiné en las inscripciones tesalias”, in: Crespo et al. (a c. di) (1993), 125-146.
- (1999): “Cuestiones de léxico y onomástica tesalios”, in: Cassio (a c. di) (1999), 521-552.
- (2007): “Langue poétique,, hyperdialectalismes et langue de chancellerie. Le cas des textes thessaliens et l'origine de ἔνεκα”, in: Blanc / Dupraz (a c. di) (2007), 77-94.
- García Ramón, José Luis / Helly, Bruno / Tziafalias, Athanassios (2007): “Inscriptions inédites de Mopsion: décrets et dédicaces en dialecte thessalien”, in: Hatzopoulos (a c. di) (2007), 63-103.
- Grandi, Nicola / Iannàccaro, Gabriele (a c. di) (2006): *Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*. Roma/Cesena: Caissa.
- Graninger, Denver (2012): *Cult and Koinon in Hellenistic Thessaly*. Leiden: Brill.
- Hajnal, Ivo (a c. di) (2007): *Die altgriechischen Dialekte: Wesen und Werden*. Innsbruck: Institut f. Sprachwissenschaft d. Univ. Innsbruck.
- Hansen, Mogens H. / Nielsen, Thomas H. (a c. di) (2004): *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford: Oxford University Press.
- Hatzopoulos, Miltiades B. (a c. di) (2007): *ΦΩΝΗΣ ΧΑΡΑΚΤΕΡ ΕΘΝΙΚΟΣ. Actes du Ve Congrès International de dialectologie grecque*. Athens/Paris: De Boccard.
- Helly, Bruno (1973): *Gonnoi I. La cité et son Histoire II. Les Inscriptions*. Amsterdam: Hakkert.
- (1979): “Une liste des cités de Perrhébie dans la première moitié du IVe siècle avant J.-C.”, in: *La Thessalie: Actes de la Table Ronde 21-24 Juillet Lyon*, Lyon, Maison de l'Orient Méditerranéen, 165-200.
- (1987): “Inscriptions de Thessalie: état du corpus”, *Verbum* 10, 69-99.
- (2004): “Gloses thessaliennes et realia”, in: Rocca (a c. di) (2004), 265-301.

- (2006): “Décret de Larisa pour Bombos, fils d'Alkaios, et pour Leukios, fils de Nikasias, citoyens d'Alexandrie de Troade (ca. 150 av. J.-C.)”, *Chiron* 36, 171-203.
 - (2007): “La capitale de la Thessalie face aux dangers de la troisième guerre de Macédoine: l'année 171 av. J.-C. à Larisa”, *Topoi* 15,1, 129-249.
 - (2007): “Le dialecte thessalien: un autre modèle de développement”, in: Hajnal (a c. di) 2007, 177-222.
 - (2008): “Encore le blé thessalien. Trois décrets de Larisa (IG IX 2, 506) accordants aux Athéniens licence d'exportation et réduction des droits de douane sur leurs achats de blé”, *Studi Ellenistici* 20, 25-108.
- Helly, Bruno / Te Riele, Gerrit J. M. J. / Van Rossum, Johannes A. (1975): “La liste des gymnasiarques de Pheres pour les années 330-189 av. J.C.”, in: *La Thessalie. Actes de la Table-Ronde 21-24 Juillet 1975*. Lyon/Paris: Maison de l'Orient-De Boccard, 221-255.
- Iannaccaro, Gabriele / Matera, Vincenzo (a c. di) (2009): *La lingua come cultura*. Torino: UTET.
- Mastrokostas, Euthymios (1966): “Inscriptions de Locride e Thessalie”, *REA* 66, 307-319.
- Missailidou-Despotidou, Vasso (1993): “A Hellenistic Inscription from Skotoussa (Thessaly) and the Fortifications of the City”, *ABSA* 88, 187-217.
- Parker, Holt N. (2008): “The Linguistic Case for the Aiolian Migration Reconsidered”, *Hesperia* 77, 431-464.
- Rocca, Giovanna (a c. di) (2004): *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali. Atti del V Colloquio Internaz. di Linguistica greca*. Alessandria: Ed. Dell'Orso.
- Sekunda, Nicholas V. (2010): “Kaineus”, in: Catling / Marchand (a c. di) (2010), 344-354.
- Teodorsson, Sven-Tage (2007): “Diglossie in griechischen Dialekten”, in: Hajnal (a c. di) 2007, 463-478.
- Tziafalias, Athanasios / García Ramón, José Luis / Helly, Bruno (2006): “Décrets inédits de Larisa (2)”, *BCH* 130, 435-483.
- Tziafalias, Athanasios / Helly, Bruno (2007): “Décrets inédits de Larisa (3)”, *BCH* 131, 421-474.
- Weinreich, Uriel (1953): *Languages in Contact: Findings and problems*. New York: Weinreich.
- Westlake, Henry D. (1935): *Thessaly in the Fourth Century B.C.* London: Methuen & co.

Carlo Consani
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
Università degli Studi di Chieti e Pescara
Viale Pindaro 42
I-65127 PESCARA
e-mail: c.consani@unich.it
<http://dipsc.unich.it/>